

APPELLO AL CONSIGLIO COMUNALE DI PARMA

È in questi giorni che le famiglie prendono atto dell'ammontare dell'IMU a loro carico e amaramente constatano come il bilancio domestico sia molto taglieggiato da manovre finanziarie locali e nazionali, il cui peso incide pesantemente sulla tenuta di ogni nucleo familiare.

In particolare, il Comune di Parma nel corso della seduta del Consiglio Comunale del 30 ottobre 2012 ha deliberato di applicare all'IMU l'aliquota massima consentita dalla legge, assicurando in tal modo un'entrata di circa 85 milioni di euro, con un incremento di 45,5 milioni di euro nel 2012 e di 44,6 milioni di euro nel 2013, rispetto alla vecchia ICI. Se si considera che dal raddoppio dell'addizionale IRPEF deriverà un'entrata di 25 milioni di euro, possiamo constatare che larga parte delle risorse destinate alla spesa corrente e a ripianare il debito del Comune e delle società partecipate proviene dai cittadini.

Come abbiamo più volte denunciato, il debito pubblico, di ben 867 milioni di euro, deriva soprattutto da malagestione, «gravissime irregolarità» (Dichiarazione della Corte dei Conti, n. 17 del 2011) e «degenerazione delle funzioni e del ruolo» del Comune (Relazione del Commissario straordinario Ciclosi) che hanno meritato l'apertura di indagini giudiziarie e la comunicazione di avvisi di reato. Questo debito è in larga parte con le principali banche, che hanno concesso crediti sui quali sono state imbastite gravissime operazioni su aree e grandi opere, che hanno garantito enormi plusvalenze a soggetti privati, beneficiati da guadagni ben superiori a quelli che avrebbe offerto loro il mercato stesso.

Chi deve pagare dunque questo debito? La risposta deve essere molto chiara: chi ne ha la responsabilità. E questi non sono i cittadini di Parma.

La questione di fondo è davvero di giustizia sociale. Non è in discussione il dovere di ogni cittadino di partecipare attraverso il pagamento delle tasse in proporzione al suo reddito al bene pubblico; è invece in discussione l'insostenibile aumento della tassa sulla casa e dell'addizionale IRPEF per far fronte a un debito la cui responsabilità deve essere acclarata e perseguita.

Rivolgiamo pertanto un **appello al Consiglio comunale di Parma** affinché, in occasione dell'approvazione del **Bilancio di previsione**, venga preso il formale impegno di **rimettere in discussione la scelta di fare carico del debito ai cittadini** di Parma e di **aprire un confronto con la città su una politica del debito** capace di indicare diversi tempi di rientro che allentino la morsa ai danni dei cittadini, e quindi le scelte prioritarie e irrinunciabili da farsi.

In particolare, **i sottoscritti cittadini chiedono di:**

- **tutelare le fasce con basso reddito** che hanno acquistato l'appartamento in cui vivono con mutuo, esentandole dal pagamento dell'aliquota massima dell'IMU
- **destinare alla spesa sociale il 20% del sovrageggiato tributario**, che va implementata alla luce dell'acuirsi della crisi economica e dei suoi effetti sui ceti meno difesi. In tal modo questa Amministrazione garantirà il riconoscimento pieno ed effettivo dei diritti fondamentali alla casa, al lavoro, alla scuola, alla cultura, che sono irrinunciabili.
- **rinegoziare con le banche il debito**, ricontrattando i tempi di restituzione, l'importo e i tassi di interesse sulla base di una capacità di contrattazione derivante all'Amministrazione Comunale dalla conoscenza delle irregolarità compiute.

Commissione Audit sul debito pubblico di Parma, 11 dicembre 2012
E-Mail <commissioneaudit@gmail.com>